

Ospedale, promessi dieci posti letto acuti?

I pareri di tre politici sulla presa di posizione del Governo a tre giorni dalle elezioni dell'aprile scorso

Dieci posti letto acuti sono destinati a rimanere ad Acquarossa e altrettanti a Faido. Questo è uno dei contenuti della presa di posizione del 15 aprile scorso, a pochi giorni dalle elezioni cantonali, del vecchio Consiglio di Stato sul discusso progetto di Pianificazione ospedaliera. Decisione presa quindi nel corso dell'ultima seduta della passata Legislatura. Che sia davvero un passo all'indietro a seguito delle forti critiche della specifica sotto-commissione parlamentare? O piuttosto una mossa elettorale? Nello stesso atto del 15 aprile, il Governo ha invece mantenuto la linea dura sulle specializzazioni.

Come noto la sotto-commissione parlamentare aveva espresso, tra dicembre e gennaio scorsi, diverse critiche anche fondamentali rispetto alle proposte del Consiglio di Stato.

Di fronte a queste importanti critiche, il Governo ha dapprima preso atto del rapporto allestito dall'esperto nazionale di economia sanitaria, il dr Willy Oggier. Questi in buona sostanza ha ritenuto ragionevole il disegno pianificatorio per quando riguarda la limitata concentrazione delle specialità. Lo stesso ha invece consigliato la chiusura di alcune unità ospedaliere, soprattutto nelle zone periferiche e ha espresso dubbi sulla creazione dei cosiddetti istituti di cura che raccolgono i letti per cure stazionarie sub-acute (avrebbe invece piuttosto propugnato la promozione di centri della salute con cure ambulatoriali e semi-stazionarie). Di fronte a queste proposte il Governo ha invece optato per una via più graduale. In pratica, il Consiglio di Stato propone di mantenere 10 letti acuti sia ad Acquarossa che a Faido. Questi letti dovranno essere compensati da tagli nelle altre strutture dell'Ente ospedaliero cantonale. Ora la parola tornerà di nuovo al Parlamento, questa volta però sarà quello scaturito dalle urne lo scorso 19 aprile.

Ai deputati in Gran Consiglio rieletti Walter Gianora (PLR) e Matteo Pronzini (MPS) e all'ex deputato e membro della speciale commissione, Gianni Guidicelli (PPD) abbiamo posto la seguente domanda: "Come valutate il contenuto e la tempistica della decisione del Governo cantonale, volta a mantenere 10 posti letto acuti negli ospedali di Acquarossa e Faido?" Di seguito le loro opinioni.

Walter Gianora, PLR, deputato PLR in Gran Consiglio

Il giudizio sulla nuova pianificazione ospedaliera dipende dal grado di soddisfazione di tre esigenze fondamentali per la valle: la qualità della presa a carico, le garanzie dei posti di lavoro e di salvaguardia del pronto soccorso 24 ore su 24.

I 2/3 della risposta governativa concerne il problema del post acuto. L'esperto consultato afferma che un'offerta per il post acuto non è necessaria, mentre che il Governo afferma che "tutti riconoscono che c'è un fabbisogno di strutture di accoglienza per le cure sub acute". La questione istituti di cura o letti AMI nasce da qui e dal fabbisogno o meno di trasformare 250 posti letto del somatico acuto in letti post acuti. Tenendo conto dell'analisi del fabbisogno e dell'invecchiamento costante e progressivo della popolazione, l'esigenza di quest'offerta risulta indiscutibile. Bisogna rimanere attenti affinché non si creino nuove entità ibride tra l'Ospedale e la casa anziani, perché dove non si capisce chi paga, non si sa bene poi chi comanda.

Per il Pronto soccorso in valle bisogna capire come potrebbero funzionare i proposti Centri di Primo soccorso (nuova definizione rispetto ai CMU, centri medici d'urgenza). Nella risposta il Governo ammette che questi possono esistere solo in presenza di un Istituto di cura (ndr, secondo la CPO è un reparto AMI di un ospedale acuto), e di una forte sinergia con i medici del territorio. È una soluzione da salutare con interesse.

Va risolto il problema del finanziamento, per una questione di principio e di efficacia della spesa pubblica non è auspicabile chiamare alla cassa i comuni in considerazione delle forti interdipendenze del settore con l'ambito ospedaliero.

Sulla tempistica, se consideriamo che il "rapporto del perito", che non è stato tradotto, è del 17 marzo, e che la presa di posizione del Governo è del 15 aprile, c'è il sospetto che la presa di posizione governativa sia stata condizionata dalla scadenza elettorale.

Visto che il DSS tutto sommato ignora quanto propone il perito, non si capisce bene il senso di averlo interpellarlo!

Matteo Pronzini, MPS, deputato in Gran Consiglio

Vale la pena ricordare, prima di tutto, che la Commissione della pianificazione ospedaliera nel suo pre-rapporto ha di fatto contestato l'impianto complessivo del progetto di pianificazione proposto dal Consiglio di Stato. Ciò malgrado, il Governo mantiene sul fondo tutte le sue precedenti posizioni, confortato, a suo dire, dai risultati di una perizia affidata da un esperto del settore.

Quanto alla proposta, per ora avanzata solo in forma generica in un comunicato, vorrebbe mantenere 10 posti letto acuti ad Acquarossa e Faido. Non si può, prima di tutto, che condannare questo modo di procedere: annunciare queste cose a urne aperte per le elezioni cantonali, con il chiaro intento di ingraziarsi gli elettori delle valli (tra l'altro la gente non è stupida e questi trucchetti ignobili li capisce al volo).

Nel merito della decisione annunciata, possiamo dire che si tratta di un'apertura interessante, frutto sicuramente della mobilitazione popolare. Tuttavia restano aperte alcune questioni. Prima di tutto il fatto che essa non è inquadrata in un progetto chiaro sul futuro dei due ospedali; in secondo luogo poiché si tace assolutamente su quale sarà lo sviluppo ed il destino dei due Pronto soccorso di questi ospedali di Valle. Senza il mantenimento dei due Pronto soccorso e il loro potenziamento, i 10 letti rischiano di rimanere costantemente vuoti o tali solo sulla carta. Il problema del rapporto indispensabile tra un efficiente Pronto soccorso (così come è ora) e un reparto di medicina con dei letti, è d'altronde stato avanzato anche dai medici di valle nei loro interventi nel corso del dibattito fin qui sviluppatosi. Senza questi due elementi, quel che oggi funziona bene verrebbe a cadere.

Non dimentichiamo però che si tratta al momento attuale di una proposta, fatta – lo ripetiamo – dal "vecchio" Consiglio di Stato a ridosso delle elezioni cantonali. Ora le elezioni sono passate e non è escluso che questa proposta possa venir rimessa in discussione dal Governo o dalla nuova Commissione della pianificazione. Di conseguenza è fondamentale che la popolazione delle Valli ed in particolar modo della Valle di Blenio mantenga alta la guardia e sia pronta a nuovamente mobilitarsi per il suo Ospedale.

Gianni Guidicelli, PPD, ex deputato in Gran Consiglio e membro della speciale commissione della pianificazione ospedaliera

La presa di posizione del Consiglio di Stato del 15 aprile scorso sul pre-rapporto della Commissione della pianificazione ospedaliera del 22 gennaio 2015 risponde, a detta del Consiglio di Stato stesso, all'impegno assunto di arrivare a questo atto entro la fine della legislatura. La tempistica ha inevitabilmente suscitato reazioni, dettate anche dal clima pre-elettorale e dalle diverse sensibilità politiche. Più che sulla tempistica credo che a noi interessi però ora valutare il contenuto della presa di posizione. Ci si ricorderà che la speciale commissione della pianificazione ospedaliera aveva in particolare formulato la

richiesta del mantenimento di un reparto di medicina di base presso gli ospedali di Acquarossa e di Faido, da abbinare al prospettato reparto post-acuto. Questa richiesta trova una concreta risposta nella disponibilità del Consiglio di Stato di mantenere 10 letti acuti in entrambi gli ospedali, in aggiunta ai 30 letti post-acuti previsti. Credo che sia un passo importante verso l'obiettivo di continuare ad avere in valle una struttura ospedaliera che possa garantire un servizio di prossimità qualitativamente valido; in pratica il mantenimento dell'attuale situazione. Un passo importante dicevo, ma che necessita di un'attenzione costante sui prossimi passi. Il Gran Consiglio sarà chiamato a nominare una nuova Commissione speciale della pianificazione che dovrà preparare il rapporto finale da sottoporre all'approvazione del Parlamento. Nonostante un certo ricambio nella composizione del Gran Consiglio, credo che il lavoro svolto nello scorso anno non sarà sconfessato e il consenso verso il mantenimento delle strutture ospedaliere di valle sarà riconfermato. Parallelamente però dovrà continuare l'opera di accompagnamento da parte delle autorità politiche locali e degli enti interessati verso la definizione e la realizzazione del nostro nuovo ospedale che, oltre ai contenuti già indicati, potrà accogliere anche un Centro di competenza per le cure palliative. Si dovrà inoltre valutare le conclusioni del gruppo di studio incaricato di definire le prestazioni del Pronto soccorso, altro tassello irrinunciabile dell'offerta sanitaria per la nostra valle. Anche in questa direzione le prime indicazioni sembrano rassicuranti. In conclusione c'è da parte mia un certo ottimismo verso una soluzione che possa dare soddisfazione alle nostre richieste. Deve però rimanere, come ho già accennato in precedenza, una vigile attenzione ai prossimi atti e un'attiva partecipazione alla fase realizzativa.